

Giancarlo Attolini
dottore commercialista

Tax Omnibus Proposta di Semplificazione Fiscale della Commissione Europea

Semplificazione fiscale e competitività europea

La semplificazione fiscale è considerata un pilastro per migliorare la competitività dell'Unione Europea.

Regole fiscali semplici e prevedibili riducono gli oneri amministrativi e favoriscono gli investimenti, creando un ambiente più favorevole per le imprese.

L'obiettivo è garantire che il mercato unico funzioni senza ostacoli fiscali, riducendo la frammentazione normativa tra gli Stati membri.

La proposta mira a bilanciare le competenze nazionali con la necessità di standard comuni, evitando distorsioni e doppia imposizione. In sintesi, la semplificazione fiscale è vista come leva strategica per sostenere la competitività europea e attrarre investimenti, soprattutto in settori innovativi e nelle PMI.

Contesto e finalità – principi del mercato unico e coordinamento

Il mercato unico europeo si fonda sulla libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone. Tuttavia, la frammentazione fiscale ostacola questi principi, creando barriere e costi aggiuntivi per le imprese.

La finalità della risoluzione è promuovere un coordinamento più stretto tra gli Stati membri, pur rispettando il principio di sussidiarietà. L'obiettivo è ridurre la complessità normativa e garantire interpretazioni coerenti delle regole fiscali, favorendo la trasparenza e la fiducia reciproca.

Il coordinamento fiscale è essenziale per evitare fenomeni di doppia imposizione o non-imposizione, che minano la concorrenza leale. Inoltre, il contesto attuale, segnato da digitalizzazione e globalizzazione, richiede politiche fiscali armonizzate per affrontare sfide transfrontaliere. In sintesi, la proposta mira a rafforzare il mercato unico attraverso una fiscalità più semplice e coordinata.

Numeri chiave – gettito, pressione fiscale, VAT gap, perdite di gettito

Nel 2023 gli Stati membri dell'UE hanno raccolto 6.712 miliardi di euro in imposte, con una pressione fiscale pari al 39% del PIL.

Nonostante ciò, persistono gravi inefficienze: il VAT gap nel 2022 ammontava a 89,3 miliardi di euro, circa il 7% dell'IVA attesa, con un quarto attribuito a frodi. A livello globale, le entrate fiscali non riscosse raggiungono i 500 miliardi di euro, di cui 100 miliardi nell'UE.

Questi dati evidenziano la necessità di migliorare la compliance e ridurre le perdite di gettito, che compromettono la capacità degli Stati di finanziare servizi pubblici e investimenti strategici. La riduzione del VAT gap e delle pratiche elusive è quindi una priorità per rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche e garantire equità fiscale.

Costi di compliance

Impatto sproporzionato su micro e piccole imprese

I costi di compliance fiscale nell'UE sono stimati in 204 miliardi di euro, pari all'1,3% del PIL, con un impatto sproporzionato sulle microimprese (87%) e sulle piccole imprese (10%).

Per le PMI, tali costi rappresentano circa il 30% delle imposte pagate, contro il 2% delle grandi aziende. Questo squilibrio limita la capacità delle PMI di investire e innovare, ostacolando la loro crescita e competitività. La complessità normativa e la frammentazione fiscale aggravano il problema, imponendo procedure onerose e tempi lunghi per adempiere agli obblighi fiscali.

Ridurre questi costi è essenziale per liberare risorse e favorire lo sviluppo delle imprese, soprattutto in un contesto di transizione digitale e verde. La semplificazione e la digitalizzazione dei processi fiscali sono strumenti chiave per affrontare questa sfida.

Frammentazione fiscale

Effetti su attività transfrontaliere e arbitraggio

La frammentazione fiscale nell'UE genera ostacoli significativi alle attività transfrontaliere, creando incertezza giuridica, rischi di doppia imposizione e complessità amministrativa.

Queste barriere scoraggiano gli investimenti e favoriscono pratiche di arbitraggio fiscale, con conseguente perdita di gettito per gli Stati membri. La mancanza di armonizzazione ostacola la piena realizzazione del mercato unico e penalizza soprattutto le PMI, che non dispongono delle risorse necessarie per gestire regimi fiscali complessi.

Eliminare tali ostacoli è fondamentale per promuovere la mobilità dei capitali e la crescita economica. La proposta sottolinea la necessità di standardizzare procedure e definizioni, riducendo la frammentazione e garantendo maggiore certezza per imprese e cittadini.

Competitività – ruolo della politica fiscale nel sostenere investimenti e welfare

La competitività economica non si limita alla riduzione delle aliquote fiscali, ma richiede un sistema fiscale efficiente che generi risorse per investimenti pubblici e privati.

Una fiscalità ben progettata sostiene l'innovazione, l'occupazione e il welfare, creando le condizioni per una crescita sostenibile.

La risoluzione evidenzia l'importanza di evitare una ‘race to the bottom’ nelle politiche fiscali, che comprometterebbe la capacità degli Stati di finanziare servizi essenziali.

Al contrario, occorre promuovere una cooperazione rafforzata per contrastare la concorrenza fiscale dannosa e garantire equità.

In sintesi, la politica fiscale è uno strumento strategico per consolidare la competitività europea e affrontare sfide globali come la transizione digitale e climatica.

Agenda di semplificazione – eliminare sovrapposizioni, chiarire definizioni

L'agenda di semplificazione fiscale proposta mira a ridurre gli oneri amministrativi attraverso l'eliminazione di regole sovrapposte e la chiarificazione delle definizioni. La complessità normativa genera costi elevati e incertezza per le imprese, ostacolando la crescita e la competitività.

La Commissione intende introdurre valutazioni ex ante dell'impatto delle nuove norme e controlli di competitività sulle misure esistenti, per garantire coerenza con gli obiettivi economici e ambientali dell'UE.

Inoltre, si propone di rafforzare la cooperazione tra le amministrazioni fiscali nazionali, favorendo interpretazioni uniformi e riducendo le discrepanze applicative.

Questa agenda è essenziale per creare un contesto fiscale più semplice, trasparente e favorevole agli investimenti.

Digitalizzazione e scambio dati – EU Tax Data Hub, e-invoicing, VIES/EMCS

La digitalizzazione è un elemento chiave per semplificare la fiscalità e ridurre i costi di compliance.

La proposta include la creazione di un EU Tax Data Hub per lo scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni fiscali, evitando duplicazioni e migliorando il controllo delle operazioni transfrontaliere.

L'adozione generalizzata della fatturazione elettronica (e-invoicing) e l'estensione di sistemi esistenti come VIES (VAT Information Exchange System) e EMCS (Excise Movement and Control System) alle imposte dirette sono strumenti fondamentali per aumentare la trasparenza e l'efficienza.

La digitalizzazione consente anche di sfruttare tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale, per individuare frodi e semplificare le procedure. Tuttavia, è necessario garantire risorse adeguate e infrastrutture interoperabili per realizzare questi obiettivi.

IVA (ViDA) – Digital Reporting Requirement, OSS, riduzione VAT gap

Il pacchetto VAT in the Digital Age (ViDA) rappresenta una riforma cruciale per modernizzare il sistema IVA nell'UE.

Tra le misure principali figurano l'introduzione dell'obbligo di rendicontazione digitale, il rafforzamento del modello One Stop Shop (OSS) e la semplificazione delle procedure per il commercio elettronico.

Queste iniziative mirano a ridurre il VAT gap, aumentare la trasparenza e facilitare la compliance, soprattutto per le PMI.

La digitalizzazione delle procedure IVA consente di migliorare il monitoraggio delle transazioni e prevenire le frodi, ma richiede un coordinamento efficace tra gli Stati membri e linee guida chiare per l'attuazione.

In sintesi, ViDA è un passo decisivo verso un sistema IVA più semplice, efficiente e coerente con le esigenze del mercato digitale.

Incentivi fiscali – principi, coerenza con Aiuti di Stato e Pillar Two

Gli incentivi fiscali possono favorire investimenti e sviluppo economico, ma devono essere progettati con attenzione per evitare distorsioni e frammentazione del mercato interno.

La risoluzione sottolinea la necessità di garantire coerenza con il quadro sugli Aiuti di Stato e con le regole OCSE (Pillar Two), assicurando trasparenza e coordinamento tra gli Stati membri.

Gli incentivi devono avere sostanza economica e generare benefici socio-economici, senza compromettere la concorrenza leale.

La Commissione intende pubblicare linee guida non vincolanti e condurre studi sull'efficacia degli incentivi, in particolare quelli legati alla transizione verde e digitale. In sintesi, gli incentivi fiscali devono essere strumenti mirati e armonizzati per sostenere la competitività europea.

Quadro proposto (BEFIT, Head Office Tax) – riduzione costi e standardizzazione

Il progetto BEFIT (Business in Europe: Framework for Income Taxation) mira a creare un quadro comune per la tassazione delle imprese in Europa, riducendo la complessità e i costi di compliance per i gruppi con attività transfrontaliere.

Parallelamente, la proposta di un sistema HOT (Head Office Tax) per le PMI intende semplificare gli adempimenti fiscali per le imprese più piccole, ma finora ha incontrato ostacoli politici.

La standardizzazione delle regole e delle definizioni, come quelle relative alla stabile organizzazione, è essenziale per garantire certezza giuridica e ridurre la frammentazione. Queste iniziative, se attuate, possono creare un contesto fiscale più equo e competitivo, favorendo la crescita delle imprese e l'integrazione del mercato unico.

Pilastri OCSE – certezza giuridica, safe harbours, salvaguardia interessi UE

L'UE è impegnata nell'attuazione dei Pilastri OCSE, in particolare del Pillar Two, che introduce un livello minimo di tassazione globale del 15% per i gruppi multinazionali. Tuttavia, permangono sfide legate alle differenze di implementazione tra Stati membri e alle tensioni internazionali, come il rifiuto degli Stati Uniti di applicare l'accordo OCSE. La risoluzione evidenzia la necessità di garantire certezza giuridica per le imprese, sviluppare meccanismi di safe harbour per semplificare la compliance e adottare misure di salvaguardia per proteggere gli interessi europei. Il coordinamento internazionale è cruciale per evitare una corsa al ribasso e preservare le entrate fiscali.

Lotta all'evasione – DAC/ATAD (revisione), EPPO/OLAF/Eurofisc sinergie

La lotta all'evasione fiscale e alla pianificazione aggressiva è una priorità per l'UE. Strumenti come la Direttiva sulla cooperazione amministrativa (DAC) e la Direttiva anti-elusione (ATAD) hanno migliorato la trasparenza, ma generano oneri elevati e complessità.

La risoluzione propone di semplificare queste norme, mantenendo standard elevati, e di rafforzare la cooperazione tra autorità nazionali e organismi europei come EPPO (European Public Prosecutor's Office), OLAF (European Anti Fraud Office) ed Eurofisc (rete per il contrasto alle frodi IVA).

L'obiettivo è migliorare lo scambio di informazioni, coordinare le indagini e sfruttare tecnologie avanzate per prevenire frodi, in particolare quelle legate all'IVA. Una strategia integrata è essenziale per garantire equità fiscale e proteggere le finanze pubbliche.

Investimenti transfrontalieri (FASTER) – ritenute, certezza, risparmio e investimenti

La direttiva FASTER rappresenta un passo importante verso la semplificazione delle procedure di rimborso delle ritenute alla fonte, riducendo tempi e costi per gli investitori. Questa misura aumenta la certezza giuridica e favorisce l'integrazione dei mercati dei capitali, in linea con l'obiettivo di creare un'unione del risparmio e degli investimenti. La risoluzione richiama anche la necessità di armonizzare le regole sulla documentazione dei prezzi di trasferimento e di ridurre la frammentazione fiscale che ostacola gli investimenti transfrontalieri. In sintesi, FASTER è uno strumento chiave per rendere l'UE più attrattiva per gli investitori e promuovere la crescita economica. Al momento attuale, l'implementazione è prevista negli Stati membri entro il 31 dicembre 2028, con entrata in vigore nelle legislazioni nazionali dal 1° gennaio 2030.

Mobilità del lavoro – safe harbour telelavoro, investire nelle amministrazioni

La crescente mobilità dei lavoratori e il telelavoro transfrontaliero pongono sfide fiscali complesse, tra cui il rischio di doppia imposizione e la determinazione della stabile organizzazione.

La risoluzione propone l'introduzione di regole di safe harbour per il telelavoro, al fine di garantire certezza giuridica e ridurre gli oneri amministrativi per imprese e lavoratori. Inoltre, sottolinea l'importanza di investire nelle amministrazioni fiscali, potenziando risorse umane, formazione e infrastrutture digitali per gestire le nuove esigenze.

In quali tempi?

La pubblicazione del Tax Omnibus è prevista per il secondo trimestre 2026 (probabilmente nel mese di giugno).

La sua pubblicazione darà il via ad un intenso lavoro di confronto tra i tre co-legislatori europei (Parlamento, Commissione, Consiglio), che potrebbe durare all'incirca un anno.